

# FEBBRAIO

# 1924

di fr. RICCARDO FABIANO

L'avvenimento più importante del mese fu la morte del ministro provinciale, padre Pietro Paradiso da Ischitella, che lavorò sino alla fine dei suoi giorni. Il 1° febbraio, insieme ai Definitori, firmò la Relazione per il Ministro generale sullo stato materiale, personale, economico e disciplinare della Provin-

cia cappuccina di Sant'Angelo-Foggia.

Il 2 febbraio, nella Messa delle ore nove, Padre Pio benedisse le candele di Gesù "Luce del mondo". Erano presenti molti fedeli, che poi si confessarono. Particolarmente gremita fu la liturgia eucaristica da lui presieduta la mattina seguente, che era domenicale.

Tra il 3 e il 10 febbraio il místico Frate celebrò tra le ore sette e le



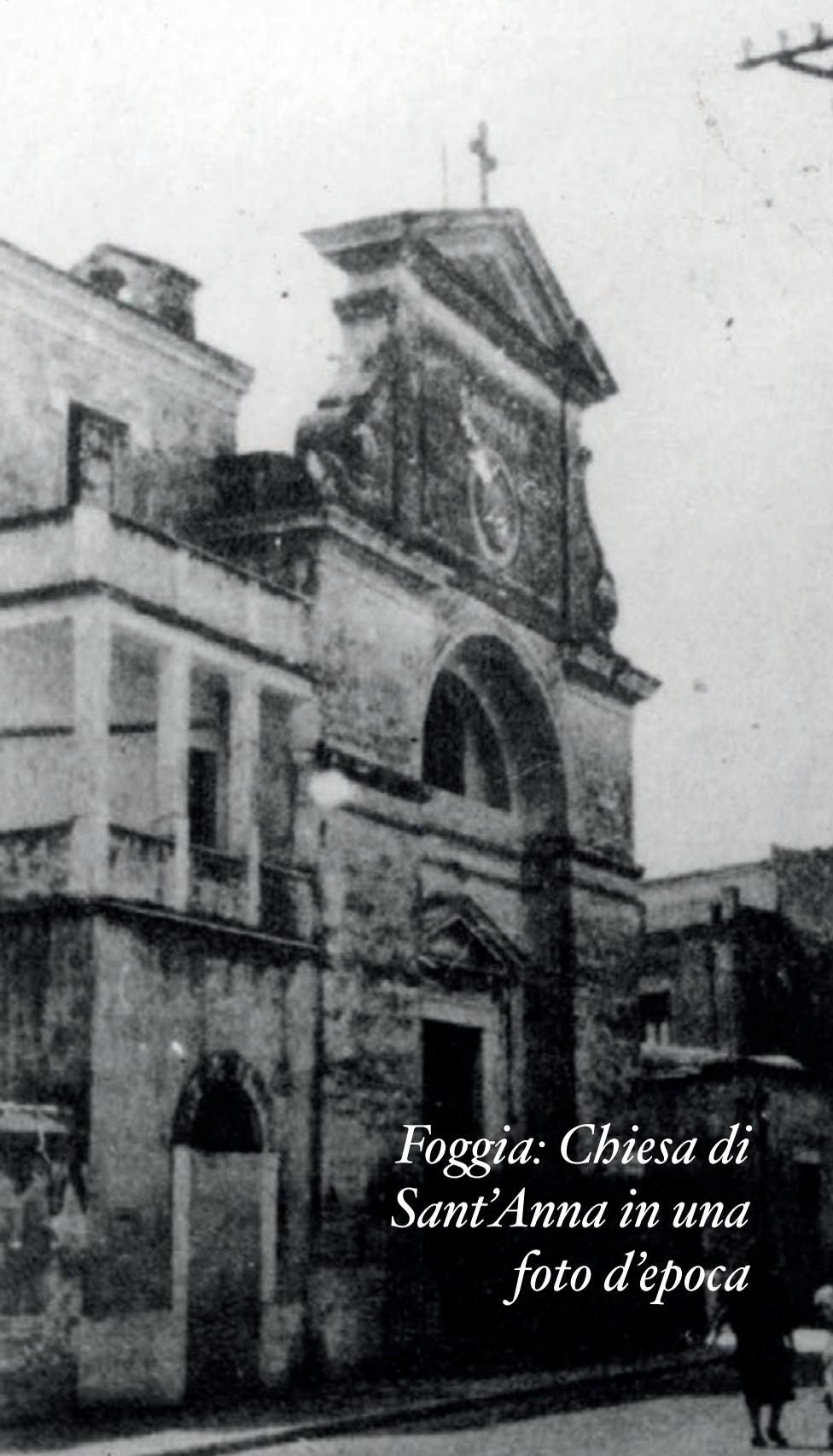
otto, anche in presenza di qualche forestiero venuto con automobile speciale.

Nella settimana successiva giunsero pellegrini da Senigallia, da Milano e da Genova. Il Cappuccino stigmatizzato, che mantenne invariato l'appuntamento con l'offerta del Sacrificio divino, quasi tutti i giorni fu occupato per l'intera mattinata nelle confessioni.

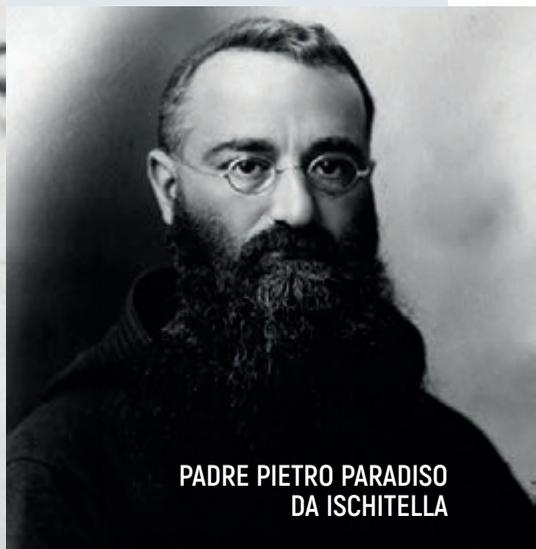
Nella seconda metà del mese, a causa del tempo tipicamente invernale, non ci furono grandi assemblee di fedeli alle Messe del ricercato Religioso.

Il 21 febbraio padre Agostino Daniele da San Marco in Lamis scrisse nuovamente alle due figlie spirituali che vivevano a San Marco la Catola (vedi articolo del mese scorso): «Anime gemelle del caro Dio, Padre Pio





*Foggia: Chiesa di Sant'Anna in una foto d'epoca*



**PADRE PIETRO PARADISO  
DA ISCHITELLA**

prega! Pregate anche voi!». La mattina del 23 febbraio, quasi improvvisamente, a 44 anni, mentre era infermo a letto, circondato da tutti i frati del Convento Sant'Anna, dopo aver ricevuto l'Olio santo, in brevissimo tempo, tranquillamente spirò il ministro provinciale, padre Pietro Paradiso da Ischitella, facendo segno al segretario, padre Luigi Festa da Avellino, di chiudere la scrivania, ove si trovava la corrispondenza d'ufficio. Nella giornata precedente, il Segretario lo aveva trovato pensoso ed irrequieto, poco propenso a rispondere alle sue domande e disponibile solo ad accennare di trovarsi nel pieno di una burrasca. Un grosso plico era arrivato da Roma e padre Luigi aveva ipotizzato che esso fosse il prodromo del grave turbamento. La sera di quello stesso giorno, precedente al decesso, padre Pietro si era confessato da padre Vincenzo Penna da Pignataro Maggiore. Padre Luigi comunicò la morte del Provinciale con un telegramma circolare a tutti i Conventi, alle Autorità generali dell'Ordine, ai parenti e alle personalità che lo conoscevano.

La salma fu esposta in chiesa per una notte e due giorni.

Alla Fraternità di San Giovanni Rotondo il telegramma arrivò a mezzogiorno, con il seguente testo: «Guardiano morto improvvisamente, venite, ecc.». Per uno sbaglio del telegrafista, fu scritto «Guardiano» invece di «Provinciale». L'errore allarmò specialmente i parenti di padre Bernardino Latiano da San Giovanni Rotondo, che era il guardiano del Convento di Foggia, e li indusse a partire per il capoluogo. L'equivoco fu chiarito solo in serata, all'arrivo dell'automobile dalla città. Il dolore per la morte – non morte di padre Bernardino si mutò in quello per la morte del Ministro della Provincia. I frati si prepararono per partecipare al funerale, previsto per il giorno seguente a Foggia.

La Messa esequiale, che fu celebrata domenica 24 febbraio, fu solennissima per l'imponente concorso della cittadinanza. Il Guardiano del Convento di Foggia fece l'elogio funebre e quello di San Giovanni Rotondo lo continuò, idealmente, nel suo *Diario*. Padre Bernardino si soffermò particolarmente sulla bontà del Ministro provinciale defunto e padre Ignazio aggiunse, nero su bianco: «Vera-mente il padre era buono, assai buono, tanto da amareggiare il suo cuore per non amareggiare quello degli altri. Escluso il fatto di scartare quasi sempre il consiglio degli altri, nel resto aveva qualità di superiore. Al suo attivo ha l'incremento dato ai collegi (cioè ai seminari serafici *n.d.a.*) e l'aver conservata una relativa calma negli animi dopo la guerra. L'apertura della missione dell'Argentina e il progetto di un collegio da costruirsi [a

Benevento]. Tutto ciò però ha potuto realizzare avendo una fonte di risorse economiche dal convento di San Giovanni Rotondo [...] avendo consumato per il solo collegio di Vico [del Gargano] in un triennio oltre sessantamila lire [...]. In tutto però la Provincia ha perduto in lui un prezioso elemento».

Partecparono alla Celebrazione funebre e al successivo corteo anche i frati minori osservanti, una cospicua rappresentanza della Congrega di Sant'Anna, del clero diocesano, delle suore, delle terziarie e varie delegazioni ufficiali, tra le quali quella della Prefettura. La bara era di zinco, rivestita da una cassa esterna in legno, semplicemente verniciato. Il carro era di prima classe.

Fra i confratelli di fuori Foggia furono presenti i Superiori dei Conventi di Montefusco, di Seracapriola, di Tora e i Provinciali di Napoli e di Salerno, oltre al vescovo cappuccino di Bovino, mons. Cornelio Sebastiano Cuccarollo, che assistette alla Messa ed impartì la benedizione al feretro. Da San Giovanni Rotondo giunsero i padri Ignazio, Agostino, Gaetano, Romolo e i fratelli laici Teodoro, Bernardino Augello e Costantino Iannucci. In convento rimase soltanto Padre Pio, che celebrò la Messa domenicale.

La sera del 24 tornarono nel paese garganico tutti i frati andati a Foggia per le esequie, insieme a mons. Cuccarollo, che doveva predicare le Quarantore a San Marco in Lamis.

Il 27 febbraio Padre Pio scrisse al Segretario provinciale, per esprimere il suo dolore per la morte del Ministro provinciale. ■

© Riproduzione Riservata



**PADRE BERNARDINO LATIANO  
DA SAN GIOVANNI ROTONDO**



**PADRE LUIGI FESTA  
DA AVELLINO**